

## PROGRAMMA DI DIREZIONE per il triennio 2020/2023

### 0. Premessa

Ascolto: probabilmente bisogna riappropriarsi come istituzione di questa facoltà. Saper ascoltare le necessità, le opinioni divergenti, i dissensi, i timori. Solo dopo un attento ascolto è possibile progettare.

Dal dialogo si fa un'Istituzione libera. Parafrasando Grotowsky sull'essenza del teatro, perché vi sia accademia, è necessario almeno uno studente e un docente. Per questo qualsiasi programma di direzione non può che partire dalla dialettica dell'insegnamento, dal dialogo con gli studenti, e dalle necessità che accompagnano il percorso di formazione soprattutto in questo momento difficile che stiamo attraversando tutti.

Ma l'ascolto è possibile solo se tutti possono poter dire, trovando aperti i luoghi della parola, avvalendosi di regole condivise, che garantiscono il libero dispiegarsi delle intelligenze. Un'istituzione che dimentica l'ascolto, il dialogo, le regole, e il rispetto reciproco nel dividerle, si presta a slanci paternalistici inquietanti.

In questo senso sarà necessario sentire nel dialogo e nelle regole il senso di un'istituzione di alta cultura senza pericolose derive, rivedere senza tabù, e in maniera snella, gli stessi regolamenti che ci governano per renderli ancora più semplici e più vicini alla nostra identità. E riformare lo statuto già sottoposto a revisione ma ancora non modificato.

Questo è possibile se tutte le procedure potranno avere una voce comune: snellimento. Se l'Accademia si aggroviglia in procedure burocratiche rischia di perdere il treno per il futuro. Dematerializzazione e digitalizzazione possono essere gli strumenti per alleggerire il lavoro didattico e permettere a studenti e professori di poter lavorare più facilmente, rendendo più agile il lavoro stesso dell'amministrazione.

L'Accademia è un corpo complesso, un organismo unico. E come ogni corpo se una parte è afflitta da un problema, è tutto il corpo a risentirne. E non ci si può abituare all'idea della cronicizzazione del dolore. Mi piacerebbe che tutti, dai colleghi docenti ai colleghi dell'amministrazione, agli studenti, tutti possano sentire l'appartenenza a questa istituzione senza conflitti o tensioni. Dialettica viva, accesa se necessario, ma propositiva e volta alla risoluzione intelligente dei problemi.

Questo significa riappropriarsi di una condizione di serenità imprescindibile.

### 1. Azioni

Proprio l'ascolto è quello che è venuto meno negli ultimi anni post-riforma. Siamo stati tutti impegnati nel realizzare il dettato della riforma. E' venuto il momento di riflettere su questi anni. Studenti e professori abbiamo visto sottrarre molto tempo alla nostra attività di riflessione per inseguire crediti formativi e parcellizzazione di corsi. E' stato difficile ma urgente per trasformare l'Accademia e renderla un'istituzione europea.

Questa esperienza importante ha evidenziato, a mio avviso, alcuni limiti, in primis una distanza fra una didattica strettamente tecnicista e lo spazio del pensiero che dovrebbe albergare costantemente in un'istituzione che si occupa di arte e di pensiero sull'arte. Come fare arte senza avere il tempo per il progetto o per riflettere su come utilizzare la tecnica acquisita?

Questi anni ci hanno consegnato inoltre due questioni nodali: da un lato il funzionamento dei dipartimenti da completare, consegnando loro una reale autonomia e capacità decisionale, senza trasformarli in comparti stagni, che rischiano di far perdere l'identità organica alla nostra Istituzione. I dipartimenti devono essere tutti al servizio, nella loro specificità, di un'idea complessiva di Istituzione. I tre dipartimenti sono tutti fra loro interdipendenti e costituiscono un interessante sistema di completamento reciproco fra piano vocazionale, professionale e didattico. Bisogna garantire il giusto equilibrio istituzionale.



La seconda questione nodale che ci ha consegnato questo tempo post riforma è che bisogna difendere la tradizione delle pratiche artistiche, nel loro linguaggio evolutivo, che continua a mantenere una forza nel sistema dell'arte, una tradizione di cui la nostra Accademia si è fatta consegnataria e che ha rafforzato la sua immagine sul piano nazionale e internazionale. Tradizione nell'innovazione dei linguaggi. Questo binomio deve essere essenziale nel nostro progetto di accademia.

Intrecciati fra di loro i linguaggi della tradizione e i linguaggi della tecnologia disegnano uno scenario formativo realmente identitario. E al contempo autenticamente contemporaneo.

Senza stravolgere nulla, vanno operate però delle correzioni nella rotta. Che è possibile effettuare grazie all'autonomia della nostra Istituzione.

In tal senso va differenziata di più la didattica dei corsi di primo livello dai bienni specialistici, cercando di riconquistare gli studenti per il completamento del ciclo formativo. I bienni dovrebbero essere il luogo in cui si flette la tecnica acquisita nel triennio e la si dispiega per progetti artistici e professionali compiuti. E vanno chiesti con forza i corsi di formazione alla ricerca.

Per i **trienni di primo livello** sarà necessario monitorare l'insieme delle discipline attivate, mantenendo il livello dell'offerta formativa ma rivedendo l'eccessiva proliferazione di discipline-duplicato. Si dovrà ragionare ancora sul sistema dei crediti, per migliorarne l'applicazione, e laddove necessario correggerla per restituire tempo al pensiero... Ma bisogna pure evitare continui cambiamenti che non danno il senso né il tempo della comprensione.


Nei **bienni specialistici**, sicuramente andrà perseguita ed accentuata la linea di ricerca, indagine e produzione artistica, anche con la collaborazione di visiting professor e artisti di fama che potranno ulteriormente offrire agli studenti momenti intensi di approfondimento e di dibattito. Il biennio come palestra del pensiero artistico che sa declinare la tecnica.

Sia nei trienni che nei bienni sarà importante chiedere un maggior coordinamento fra gli insegnamenti, evitando il rischio di discipline doppie con programmi simili, che invece di migliorare l'apprendimento annoiano soltanto.

Imprescindibile sarà chiedere l'urgente attivazione dei corsi di **formazione alla ricerca**, già decretati ma mai attivati a livello nazionale per mancanza di regolamentazione ministeriale attuativa (e di fondi?). Senza la formazione alla ricerca l'istituzione non potrà stare al pari con le altre istituzioni europee, creando una distanza con il tempo sempre più incolmabile. Perché il ministero ha paura? forse perché si definirebbe inequivocabilmente una parità con il sistema universitario?

Bisognerà chiedere un vero **nuovo contratto di lavoro** che completi la definizione giuridica ed economica della nostra docenza al pari di quella universitaria. Una battaglia infinita che non può vederci assuefatti a essere considerati docenti di serie b. L'istituzione della doppia fascia di docenza, se da un lato ha permesso il consolidamento della figura docente a tutte le componenti, dall'altra si è mostrata una sorta di rimedio indolore per il ministero a discapito dei **docenti di seconda fascia** che si sono impegnati pienamente nella docenza senza vedere riconosciuto il loro lavoro nella ridefinizione giuridica. E quando la normativa l'ha previsto, come di recente, l'ha fatto in maniera a dir poco impietosa, a tratti ridicola. Bisogna adoperarsi affinché i colleghi di seconda fascia, a cui molto deve l'istituzione, abbiano riconosciuta piena dignità giuridica ed economica, attivando tutto quello che la normativa vigente permette a livello locale per la definizione dell'organico. Ma invocando con forza un chiaro riconoscimento ministeriale.

Ma questo mette in evidenza l'altro annoso problema che fino ad adesso è stato più volte rinviato a livello di programmazione ministeriale, e cioè la **carezza di organico** delle istituzioni afam e la definizione attuativa delle figure intermedie come i ricercatori o i tecnici di laboratorio.



Non è inutile ripeterlo, anzi è un dovere etico per evitare un'assuefazione colpevole, ma non si può andare avanti in questa maniera, con neanche il 45% di docenti in organico... E ai docenti a contratto va riconosciuto il giusto lavoro svolto, senza artifici burocratici a loro discapito. Potremmo garantire la nostra offerta formativa senza il loro lavoro?

Per questo va rilanciata l'azione di difesa e di proposta alta della Conferenza dei Direttori, che può provare a far breccia nell'opinione pubblica come nelle stanze ministeriali.

Bisognerà mettere mano al regolamento specifico che permetta ai docenti in organico di poter ricoprire alcune docenze avendone riconosciuto il lavoro aggiuntivo nel pieno rispetto e riconoscimento delle competenze, come d'altronde già avviene in alcune istituzioni afam.

Si dovrà inoltre prevedere già a partire dal prossimo anno accademico, compatibilmente con le risorse economiche, il rafforzamento di borse-lavoro per tecnici di laboratorio e tutor che possano affiancare i docenti, costituendo inoltre una serie di **uffici tecnici interdipartimentali** che diano anche la possibilità di attribuzione di cfa agli studenti per attività extracurricolari, dagli uffici grafici a quelli di documentazione, di allestimento, ecc.

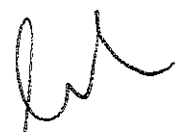
L'organizzazione della didattica nelle accademie ruota intorno alla **centralità dei laboratori**, come luogo della conoscenza delle tecniche, della progettazione, dell'indagine, della sperimentazione. I laboratori sono un luogo concettuale e materiale insieme. E su questa dimensione di pensiero bisogna investire di più. Perché possa farsi l'accademia luogo laboratoriale del pensiero sull'opera e sul sistema intorno all'opera. E si può fare aprendo un dibattito nostro autentico di discussione. Tornare a interrogarci come docenti e come studenti sul nostro contemporaneo, riportare la parola e l'opera al centro della nostra attività.

E materialmente bisognerà migliorare, razionalizzare, ottimizzare i laboratori e implementarli con nuove tecnologie, riflettendo su quello che veramente serve ai nostri laboratori. I laboratori devono essere autentici spazi attrezzati per la realizzazione dei progetti, per la conoscenza e la pratica delle tecniche, e per la progettazione delle idee. Non un magazzino di attrezzature vetuste. Solo se ulteriormente riqualificati i laboratori potranno essere anche al servizio della nostra comunità e del territorio per operazioni di alto profilo con un riconoscimento del lavoro svolto e retribuito conto terzi. L'Accademia e i suoi laboratori come spazio per la produzione artistica, anche in sinergia con le competenze professionali pubbliche e private esterne.

E sarà necessario completare il percorso già avviato a suo tempo, con l'acquisizione degli spazi alla Zisa, con il reperimento di ulteriori spazi che permettano la risoluzione delle problematiche logistiche conseguenti all'aumento dei corsi e dell'utenza. Dando dignità e cura ai luoghi stessi. Per il decoro dei laboratori e dell'Istituzione tutta.

**Dipartimenti:** rafforzare il loro livello di autonomia decisionale, e di funzionamento, avere spazi specifici e ausilio tecnico-amministrativo, perché come prevede il regolamento didattico i dipartimenti rappresentano un forte sistema di organizzazione della didattica ma anche di decentramento di governo dell'Istituzione. Ma i dipartimenti devono incarnare l'idea di essere parti di un insieme, di condividere e mescolare esperienze. Non di essere luoghi per ulteriori lotte intestine. D'altronde come era già contenuto nel suo atto fondativo giuridico i dipartimenti devono costituire delle aree trasversali che permettano di aprire le aree della didattica per un confronto dialettico fra le discipline dell'arte e per una formazione più composita dello studente e più aperta al confronto fra i docenti. Quindi più autonomia e più trasversalità. E magari tornare a parlarci un po' più spesso a livello collegiale... Anche per ritrovare il piacere di essere insieme, di riconoscerci.

L'**Erasmus** ha ormai raggiunto un ragguardevole livello grazie al lavoro fin qui svolto. Credo sia opportuno continuare a lavorare su tutte le azioni che consente la Comunità Europea anche recuperando la nostra posizione e vocazione mediterranea nei progetti e nelle azioni trans-europee



che il progetto Erasmus può offrire. L'Erasmus ha fatto l'Europa molto più di altre operazioni politiche o economiche, rafforzando le collaborazioni fra istituzioni e dando ai nostri studenti un vero senso di appartenenza europeo. È possibile farlo con il mondo intero, allargando i confini, gradualmente, riconoscendo nell'Erasmus il suo senso originario, sviluppando una politica culturale istituzionale di apertura e solidarietà che deve contraddistinguere la nostra istituzione. Luogo di apertura e di riconoscimento dell'altro.

Per il buon funzionamento della macchina istituzionale è necessario lavorare con un'idea chiara di **programmazione**, evitando situazioni emergenziali che possono mettere sotto stress la tenuta dell'Accademia. Anche nei momenti difficili e imprevisi la predisposizione di un piano progettuale permette un approccio più semplice e meno 'violento'. Le vicende dovute a questa ultima emergenza sanitaria hanno evidenziato ulteriormente la necessità di dover programmare la attività con anticipo evitando il sovrapporsi di problematiche che rischiano di essere un groviglio indistricabile.

Programmare è possibile se tutte le componenti chiamate a questo importante lavoro di indirizzo rispettano tempi e consegne. Purtroppo troppo spesso ci si è ritrovati a dover rincorrere e a trasformare la deroga in normalità. Tutto traducendosi in una pratica in cui il rispetto delle regole rischia di essere un difetto piuttosto che un pregio. Creando misure inique, anche involontarie. Il rispetto delle regole è il rispetto per le persone. Nell'intelligenza di interpretare estensivamente le regole stesse. I ritardi, le deroghe come le sanatorie spesso sono figli di mancanza di programmazione e di chiusura. Proviamo a capire insieme come snellire le procedure. Sarà possibile? Dovrà esserlo perché ce lo chiede la legge, e ce lo chiede il mondo che avanza in questa direzione. O aggiorniamo il nostro modo di lavorare, rendendolo più semplice e più vicino a noi tutti, o cadremo in una crisi irreversibile.

Questo ci permetterà di riprendere numerose attività culturali e didattiche, amministrative e strutturali che abbiamo dovuto rinviare per porre rimedi ai ritardi, creando una conflittualità inaccettabile fra le componenti dell'istituzione. Proviamo a farlo con un pizzico di divertimento e col sorriso, il premio sarà ricordare che lavoriamo in uno dei luoghi più straordinari che ci siano.

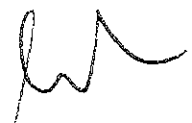
Infine una piccola nota: proviamo a pensare con attenzione al sistema di valutazione che fanno gli studenti della docenza. Al di là di ogni dubbio teorico e metodologico, esiste per legge e da tanti anni, proviamo a trasformarlo in uno strumento utile per noi tutti, non come una stupida minaccia.

## 2. Luoghi

L'Accademia di Belle Arti dovrebbe, sin dal suo aspetto strutturale e ambientale, essere un luogo fascinoso, evocativo, un'oasi del pensiero *poietico*. Per queste ragioni ma anche per un senso di decoro dobbiamo puntare fortemente a migliorare e qualificare l'Istituzione anche nel lato del vissuto quotidiano: proviamo a restituire 'bellezza' ad un luogo che persegue come obiettivo formativo la pratica delle *belle arti*.

### Biblioteca

Dopo la riapertura nell'anno accademico 2005-06 presso i locali di Palazzo Fernandez., la Biblioteca ha fortemente incrementato il patrimonio librario dell'Accademia, perseguendo come voluto dal Consiglio di Biblioteca, la dotazione di volumi e divenendo un riferimento isolano per gli studi sull'arte contemporanea. La Biblioteca ha negli anni attivato un'attenta e preziosa catalogazione del patrimonio storico, ed è inserita nel catalogo regionale. Consolidare la dotazione finanziaria è dunque prioritario per la prosecuzione della missione ma anche per l'avvio di nuove proposte. Perché la Biblioteca rappresenta il cuore pulsante dell'attività culturale di un Istituzione, un centro nevralgico e propulsivo di attività, non la sua dimensione mummificata. Gli incontri con



artisti e studiosi organizzati presso la biblioteca devono divenire un appuntamento cittadino. La biblioteca aperta alla città e al mondo, come ci ha insegnato l'istituzione della Collezione del Libro d'artista che ormai è diventata un'attività di produzione e diffusione mediterranea riconosciuta.

### **Museo**

Lo Statuto della nostra Accademia ha previsto l'istituzione di un Museo nel quale far confluire le dotazioni storiche e contemporanee della Pinacoteca, della Gipsoteca e del Gabinetto dei disegni e delle stampe e di ogni altra presente e futura acquisizione e donazione. Ma un Museo deve essere uno spazio vitale non solo una teca in cui costringere il patrimonio. Per evitare di trasformarlo in un deserto, o in un luogo di rovine...

Il Museo dell'Accademia si presta ad essere un luogo molteplice. Assunta la catalogazione completa del nostro patrimonio, diventa essenziale rendere fruibile questo patrimonio, con funzioni di supporto alla didattica, alla ricerca e alla produzione artistica, ma estendendone le potenzialità, rendendolo uno spazio per ospitare esposizioni temporanee ulteriori.

Questo implica la connessione del Museo con le realtà museali regionali e nazionali. Il Museo dell'Accademia potrebbe infatti ospitare anche opere di altri musei, opere magari tenute nei depositi, dandone una visibilità per l'indagine artistica e scientifica, per discutere sul set dell'arte nella storia. Perché questo è innanzitutto luogo di formazione e dunque di indagine sulle pratiche creative. Il Museo potrebbe giocare con la doppia veste di spazio espositivo e luogo di formazione. E potrebbe farlo con le opere classiche e moderne, e aprirsi agli eventi espositivi del contemporaneo. Questo permetterebbe peraltro di accedere ad altre forme di finanziamento per il consolidamento del patrimonio e la sua fruizione, nonché l'acquisizione di opere provenienti dal nostro vivaio.

Allora un vero Museo per la didattica, aperto ad incursioni sul territorio fra reti museali e sistema dell'arte.

Un museo non come luogo riservato alla memoria ma come luogo del futuro, del progetto di futuro che un'istituzione come l'Accademia deve intestarsi. Il Museo in cui esercitare la parola, il gioco sull'opera, il divertimento sull'interpretazione. Perché è operando sulla memoria della formazione artistica, una memoria consegnata per il futuro, che questo Museo può contraddistinguersi. Il Museo come luogo ludico e di dialogo.

Ma un Museo non può comunque sostituirsi all'anima dell'Accademia. Il Museo è un servizio importante ma sicuramente complementare per la nostra Istituzione. Soltanto se riusciremo a trovare ulteriori adeguate soluzioni logistiche per la didattica, il palazzo Fernandez potrebbe ospitare questo spazio per servizi formativi museali. Una scommessa che potrà essere giocata solo avendo risposto alle domande di definizione di una pianta complessiva organica dei laboratori. Perché non vi è alternativa ma complicità fra la dimensione formativa e quella museale in un'Accademia.

Per questo dovremo praticare misura ed intelligenza, consapevoli dell'importanza storica di questa *Offerta culturale*. Ma consapevoli della complementarietà.

### **Rete e sistemi di comunicazione**

Siamo nel 2020. Credo sia impensabile parlare di difficoltà di connessione, di cablaggio, di strutture informatiche obsolete. Un servizio di rete veloce dovrebbe essere lo standard, a maggior ragione se tutto questo ci è chiesto a forza dalla legge. Rete ultra veloce, garantita dal sistema Garr, non può essere strozzata da un sistema locale non adeguato. Connessione veloce, digitalizzazione, dematerializzazione degli atti amministrativi, segreteria digitale, procedure di accesso rapide.

Le informazioni trasparenti sono indicatore di libertà. Libertà dal non dover chiedere ciò che è dovuto. La pubblicazione delle delibere e dei verbali degli organi deve essere un obiettivo prioritario perché tutti si possa essere al corrente costantemente delle decisioni e delle novità che regolano la nostra attività. Di nuovo senza dover chiedere...



Un sistema informatizzato aperto alla docenza garantisce un supporto utile ed efficace per svolgere più velocemente l'attività amministrativa. Anagrafica degli studenti subito disponibile, organizzazione delle classi, registrazione delle informazioni immediata, ecc.

Al contempo una rete potente dà il vantaggio alla docenza di poter interloquire e incontrare artisti a distanza, critici, teorici, organizzare forme di workshop con docenti o con studenti di altre parti del mondo scambiando pratiche e forme del sapere.

Le aule dovranno peraltro essere attrezzate con sistemi di connessione e riproduzione audio-video per garantire un servizio coerente con il nuovo millennio. Anche nell'eventualità di una didattica costretta alla modalità a distanza o blended.

La segreteria dovrà offrire la maggior parte dei servizi per via digitale, limitando la presenza per l'assistenza, la consulenza e per casi speciali.

Insomma una rete informatica e un sistema di comunicazioni adeguati al contemporaneo e liberi.

### **Centro per l'orientamento e il tutoraggio**

Alla stregua del sistema universitario sarà necessario costituire un Centro per l'orientamento e il tutoraggio, una postazione che permetta la conoscenza sul territorio dell'offerta formativa dell'Istituzione. Un centro dedicato, e non singoli docenti a cui chiedere opera di propaganda sul territorio. Un centro che possa operare nell'orientamento della scelta del percorso di studi, nella promozione dei corsi da far conoscere agli studenti delle scuole secondarie, e di tutoraggio per seguire gli studenti nel percorso didattico e assisterli nelle eventuali difficoltà iniziali. Un Centro gestito in collaborazione con gli studenti che vuole avvicinare il mondo dell'accademia alle matricole secondo l'umanità dell'arte e non attraverso le scale della burocrazia.

Sarà cura del Centro predisporre annualmente, di concerto con gli organi di governo, l'apertura dell'Accademia alle scuole e al territorio.

Per far questo sarà necessario essere attenti ai tempi di definizione dell'offerta formativa. Una necessità su tutte sarà il rispetto delle scadenze per la presentazione del Manifesto degli studi, la cui tempestiva definizione permette la promozione dell'offerta formativa di questa Istituzione.

### **Servizi e sostenibilità**

L'Accademia deve perseguire una seria politica ambientale, nell'ambito che le compete e nei limiti di legge. Avvicinando tutta l'utenza verso una eco-sostenibilità del nostro sistema. Dalla depurazione dell'acqua gratuita da offrire come servizio agli studenti all'accessibilità dei servizi a tutti senza discriminazioni, ai kit di materiali riciclabili, l'Accademia deve muoversi in linea con le istituzioni terziarie sostenendo una politica pienamente consapevole e ambientalista. Ciò significa immaginare di progettare anche soluzioni coerenti, dagli arredi ai giardini di pertinenza secondo un orientamento di nuova utilità e protezione ambientale, trasformando i problemi in opportunità ecologiche e creative. Il rispetto per l'ambiente non è solo un hobby verde, ma una pratica di rispetto per tutto l'ambiente che viviamo quotidianamente.

Agli studenti dovremo provare a garantire spazi di riunione e di studio autonomi e servizi di tutoraggio e segreteria accessibili, rispettosi e attenti alla dignità dei luoghi.

Essere un modello per i giovani: come chiedere loro di rispettare i luoghi se l'Istituzione non rispetta se stessa?

Infine un'Istituzione ha dignità se è in grado di mettere al primo posto il rispetto per i soggetti deboli, facendo sentire l'Accademia la casa di tutti, senza discriminazioni, ma al contrario il luogo di incontro delle diversità e della tutela dei diritti. Perché dall'Altro, dall'incontro con l'Altro possiamo solo arricchire la nostra esperienza umana.

### **3. Rotte**

Alcuni anni fa veniva istituito ai Cantieri culturali alla Zisa un progetto chiamato **Il luogo del dubbio**, e ospitava eventi espositivi creati nei laboratori dell'Accademia. Era una sorta di luogo in



cui, inizialmente con un'idea underground, poter interferire con il pensiero dell'arte e con il territorio dei cantieri. Ricordo ancora quei momenti difficili ed entusiasmanti, di progettazione e di fermento. E ricordo ancora alcuni colleghi sporchi e stanchi a costruire insieme il futuro di questa istituzione. Negli anni quella esperienza si è conclusa, come strappata dall'essere divenuta l'Accademia, essa stessa, sistema ai Cantieri. Eppure quell'afflato clandestino c'è ancora fra noi e con tanto desiderio negli studenti.

Ecco vorrei che potessimo esercitare ancora questo dubbio. Abbiamo avuto negli anni tante bellissime esperienze ma credo che tornare a dirci di avere dubbi e meno avventate certezze non possa che stimolarci a ripensare l'idea di arte e di belle arti. E giocando sui dubbi provare a riconquistare gli spazi dell'incontro e della festa. Perché l'Accademia è fatta di incontro e desiderio, sogno e orizzonti. Di amicizia e gioco.

Esperienze come quelle di Transiti, di Passport, dell'Osservatorio del Contemporaneo, di Palazzo Ziino, della possibile collezione fatta dalle opere dei nostri giovani studenti può dare all'Accademia il senso di una storia recente per disegnare una nuova rotta per il futuro, un principio di *migrazione dell'arte*. Perché noi siamo al centro del mediterraneo, ma non possiamo bearci ancora nel sentirci ombelico del mondo. Il mondo c'è ed è grande. Importante è provare a vederlo e imbastire nuove rotte.

Infine popolare in maniera organica l'Istituzione di quella miriade di progetti culturali, artistici, scientifici di cui l'Accademia è orgogliosa, che ha visto tanti colleghi farsi promotori. Far partire, numerose, quelle piccole avventure culturali che hanno segnato la rotta della nuova collocazione della nostra Istituzione nel panorama nazionale. Farli salpare questi progetti come nuove avventure del sapere, accompagnandoli dalla comprensione delle norme e dal necessario, legittimo snellimento procedurale, che dovrà accompagnare numerosi aspetti della vita istituzionale.

#### 4. Ruoli

L'Accademia è ormai diventato un sistema istituzionale complesso. La direzione deve saper coordinare le attività delle componenti didattiche e amministrative. Per farlo deve avere la capacità di saper decentrare delegando responsabilmente parte delle attività di governo. Dai dipartimenti ai corsi, i coordinatori saranno chiamati a partecipare attivamente al governo dell'istituzione secondo compiti che assegna la normativa. E nel rispetto delle funzioni previste. Agli organi sarà chiesto di contribuire al governo dell'Istituzione nel rispetto dei ruoli senza commistioni né assunzioni di competenze non previste dallo statuto né dai regolamenti.

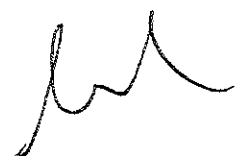
E nella complessità della macchina accademica sarà necessario avvalersi dell'ausilio di collaboratori cui delegare parte delle attività di organizzazione complessiva dell'Istituzione.

Credendo nel lavoro di squadra. Anche nei momenti apparentemente più semplici o difficili. Credere negli altri sapendo rispettare il lavoro altrui.

#### 5. Ritorni

Speriamo tutti che questa fase emergenziale sia transitoria e che tutto torni al suo cuore fondante che è l'idea poetica dell'accademia, del fare creando, fatta delle relazioni docente-studente, della dimensione appassionata dell'incontro e dello stare insieme progettando.

Ma dobbiamo essere consapevoli del presente. In tal senso sarà necessario mettere in campo tutti gli strumenti di prevenzione e programmazione che la legge ci consegna per essere pronti alle situazioni più complesse. Se saremo attenti e lungimiranti potremo nel rispetto delle condizioni di salute di tutti quanti riappropriarci realmente della nostra Istituzione, facendo tesoro del patrimonio di innovazioni cui l'emergenza sanitaria ci ha costretto. Facendo sentire tutti partecipi di questa realtà, e delle decisioni necessarie per la salvaguardia di tutti.

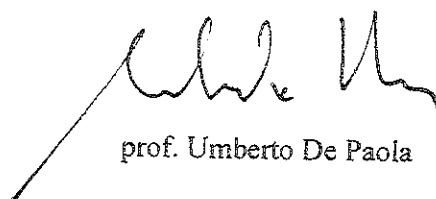


D'altronde la programmazione di forme legittime di insegnamento a distanza non può sostituirsi alle normali attività in presenza, fondanti la pratica formativa del laboratorio. Nel rispetto della legge sarà necessario trovare modalità che ci permettano il superamento di una didattica solo a distanza, alla lunga insufficiente alla realizzazione piena della missione formativa dell'Accademia, luogo di incontro per eccellenza, di intreccio di destini, spazio di creazione fatto di amicizia, di passioni e di affinità elettive. Di condivisione di orizzonti e di viaggi dell'anima.

Ma sappiamo pure che ci aspetta un anno difficile, fatto di incognite. Cerchiamo di affrontare uniti questa ripartenza, graduale, complessa, con il grande senso di umanità che contraddistingue il nostro lavoro. Ma facciamo con gli strumenti e la consapevolezza delle indicazioni di tutela per tutti. Senza panico e senza leggerezza. Sperando in un nuovo entusiasmo.

Anni fa concludevo così il mio programma di direzione "Dovremo in questi anni saper ascoltare...". Voglio ripartire proprio da là consapevole del percorso fin qui svolto, immaginando di poter guardare verso un orizzonte nuovo antichissimo.

Palermo, 28/09/2020



prof. Umberto De Paola